

Belgrado giace su un'altura declinante leggermente verso terra nell'angolo di quella lingua, che viene formata dalla congiunzione della Sava col Danubio. Sull'estremo culmine dell'altura, sopra un colle roccioso scendendo scosceso s'eleva la rocca, che allora era ben fortificata. Sul pendio lungo le rive si stende la città bassa, che a quel tempo era cinta di mura e protetta inoltre verso terra da duplice bastione e da fosse. Mohammed non soltanto aveva

e la relazione del Carvajal al papa. Invano ho cercato in Roma di colmare questa lacuna; nell'archivio segreto pontificio nulla trovai sopra Belgrado, alla Vaticana soltanto una lettera di cui dirò tosto. *Pro domibus Franciscis Zollich, canoni, Ratipon*. Ma poiché, come risulta da THIERIAK (*Mon. Hung.* II, 262), HAYNALD (1456, n. 41) e * *Lb. brev.* 7 (ff. 223-26 [breve al re di Portogallo]), il papa mandò ai suoi legati e inviati le relazioni venute d'Ungheria perché le comunicassero ai principi cristiani, non dovrebbe abbandonarsi la speranza che nell'uno o nell'altro archivio vengano fuori le lettere mancanti; dall'Ungheria del resto allora si mandarono anche altrove delle relazioni sulle battaglie; cfr. la * lettera del 7 agosto 1456 del doge F. Foscarini stampata in App. n. 71 dall'Archivio di Stato in Milano, che Ladislao inviò la lettera di Hunyady a Carlo VII ed a vari grandi di Francia. D'ESCURY (II, 329) vide queste lettere, che forse verranno rintracciate in un archivio di Francia. La seconda relazione di Hunyady è stampata in PKAY III, 189; la prima e terza lettera del Capitano in WAGNER XII, 371-374. Possediamo inoltre la minuta narrazione del minista Giovanni da Tagliacozzo diretta a Giacomo della Marca, presso WAGNER XII, 340-362, ma con conclusione mutila; completa nel *Cod. IX, F. 62* della Nazionale di Napoli, per L. LAMURIO; *Venerabilis mirabilis divinitus de Turcia habitus dace tener*, sotto *Joannes de Capistrano series descripta per Fr. Joannem de Tagliacozzo*, ad Claras Aquas 1906 (la conclusione qui tratta alla luce per la prima volta abbraccia le pagine 90-126). La narrazione di Giovanni è importante perché egli fa testimonio oculare. Sul rapporto di questa relazione colla lettera del minista Niccolò da Ferra (cfr. i riferimenti in WAGNER XII, 362-363), come sulle altre fonti, fra le quali vanno specialmente considerate le relazioni di Enea Silvio, cfr. la particolareggiata indagine di VONER in *Hist. Zeitschr.* di STRAZ, X, 75 ss. Da una relazione pubblicata da HRAZ in *Quellen und Forschungen* (230 a., 231-232) risulta, che non risponde totalmente alla verità anche la lettera di vittoria di Hunyady. In *Cod. Sessor.* 37 alla Vittoria Emanuele in Roma si trova, f. 146-125, una ** lettera di *Frederick Johannes de Tello* (= Tagliacozzo) datata *supra fenum mare ad pedem Castri Nanderath, die XXIII Julii 1456*, della quale gentilmente mi procurò copia il prof. dott. MAYER. Questa lettera è in italiano. In confronto colla relazione di Giovanni da Tagliacozzo stampata in WAGNER (loc. cit.) dà a vedere accordo quanto alla sostanza, ma anche parecchie differenze (l. 22). VONER (*Hist. Zeitschr.* X, 76) ha considerato troppo importante la mutilazione alla fine della relazione latina, che non era da deplorare, anche senza la nuova scoperta di Lemmens, perché la lettera italiana è conservata intiera. E però sensibilmente più breve del testo latino. Ancora, la lettera italiana è fuori di dubbio la relazione originale, il testo presso Wadding invece non è che una redazione posteriore. Ciò viene confermato anche dalla conclusione di recente trovata del testo latino, che alla fine reca la data: *Et Utius in festo S. Margherite [22 luglio] 1460* (LAMURIO 126). La pubblicazione del testo italiano da me annotata nella precedente edizione, è stata frantumata completa, senza che commosse le mie note date 161, da FERRA nel *Bibl. Albert.* di staz. patris II (1901), 49 ss. (insieme a un'altra relazione del 25 settembre